

apena è zonto, e di Romagna come il ducha Lorenzo era partito di Rimano et venuto a Pexaro, et le zente sono a li alozamenti, e li guasconi sono restati contenti; et che 'l non voria li capi fosseno a le man, quali tutti do è pocho lontani, dicendo, quando sono si vicini, non si pol schivar il fatto d'arme; et laudava molto le zente di Francesco Maria. E poi nel partir lo acompagnò fino a la scala, dicendo, è stato sempre afzionato a la Signoria nostra, *licet* l'habi tenuto sia stà imperial etc. *Item*, scrive, zereha i danni di la nave parleria a don Piero d'Urea e a l'arziepiscopo di Saragosa.

Dil dito, di 13. Come ozi, poi disnar, è stato a la Magnana dal Pontifice, essendo Soa Santità in 56* campagna. Come el fu tornato, il Papa li disse: « *Domine orator!* che zè di novo? che diceti vui? » Lui orator li domandò quello era di novo. Disse aver *letere di Fiandra, di 27*, come il parlamento di tre reali sarà a di 24 Marzo. Poi parloe zereha la venuta de l'Imperador in Italia a incoronarsi a Roma, saria mal el venisse con arme; con altri colloqui di Soa Santità, dicendo il re Christianissimo non consentirà el vengi con le arme etc. E si stete a rasonar fin 23 hore. Il Papa manza una volta al di.

Dil dito, di 15. Questa matina fu dal reverendo episcopo Samallò orator dil Christianissimo re. Scrive colloqui auti insieme; qual li disse lo abochamento sarà e il Papa trema molto di questo; e che l'Imperador vegni a incoronarsi, non voria el venisse armato, e altre parole, *ut in litteris*. Poi disnar, fo a palazo dil Papa avanti Soa Santità andasse a Santo Jani, perche 'l sapea quelli de Arzonibus erano comparsi eri in la congregation fu fata di prelati per le cose dil Concilio, e aziò non facesseno qualehe movesta contra la Signoria nostra, lui orator parlò al Papa di questo. Soa Santità li disse: « Lassate far a nui, benchè chi vol pol venir al Concilio a dolersi » etc. E poi montoe a cavalo per andar con la pompa a Santo Jani; et essendo al borgo, li conservatori si apresentono, et volendo procieder li oratori, erano el signor Alberto da Carpi orator cesareo, li usò alcune parole facendoli star indrio. A la fin contentono di lassar proceder oratori de teste coronade; e quando fo a lui orator nostro, lo voleano pur precieder, e lui non volse, e seguì molte parole et minaze. Or andati dal Papa, par Soa Santità terminasse lui orator precedesse, *adeo* lui non potè sentir le parole, ma vide diti conservatori levarsi e andar via. E cussì andono a Santo Jani, dove dormirà quella note il Papa. Di Romagna è avviso, il Ducha vechio aver mandato a domandar salvoconduto al

magnifico Lorenzo per un capitaniò yspano et uno suo procurator di lassarli venir a parlarli; qual li fo concesso per uno zorno, e poi fato per uno altro di di più. Si dice, vol lassar il Stado et poter star a Mantoa; li sia levà la scomunica, et aver le sue intrade per poter viver. Scrive, eri fo da don Piero d'Urea, orator yspano. Li disse li danni fati per il galion di Messina a la nostra nave etc., e la Signoria nostra avia fato cussì, *imo* fato restituir a una so' nave quello li fo tolto per li rectori di Cypro etc. Li dispiaque molto, volse aver quatro istrazion di questo, conformi, per mandarle una al re Catholico, una a don Ugo de Monchada vicerè a Napoli, qual dia passar vicerè in Sicilia, una al conte di Monte Lion, è a Napoli, va vicerè a Messina. E lui orator nostro li domandò in questo mezo fusse suspeso le robe tolte. Promesse di scriver e farlo far, dicendo è amico di la Signoria nostra. E cussì *etiam* lui orator ha scritto a Napoli al consolo nostro di questo. Scrive, ozi, a hore 20, è morto il reverendissimo 57 cardinal Arborensè spagnol. Era vecchissimo, et non ha beneficii di dar, per averli renonciati e dati via in vita quasi tutti.

Dil dito Orator, di 16. Come, andato in quella matina a Santo Jani, dove ha dormito quella note il Pontifice per esser a l'ultima sessione dil Concilio terminato far ozi, vene uno di questi di Ardizonibus a dirli aver sententie contra la Signoria di formenti soi tolti; qual non vol parlar, vole comunicarla, è agravati e regravati etc. E il Papa disse: « Questo non è il tempo e si vederà », e lo licentiò via. Il qual vene poi da lui Orator, dicendoli la Signoria doveria darli il suo etc. Li rispose la Signoria non manca mai di justicia a chadauno etc. Poi aparato il Pontefice, introe in Concilio e fo cantato una messa per il cardinal Santa †. Poi il reverendo episcopo de Ixernia disse una oration, laudando il Concilio, laudando la Chiexa, exortando far impresa contra infedeli. Poi, per il secretario dil Concilio, fo leto una letera di l'Imperador, scrive al Pontefice in risposta di soi brevi qual lo exorta andar contra il Turcho et lui sarà sempre preparato, meravegliandosi lo s'inviti, per esser sempre presto a far questa impresa. Et quanto a far la paxe con li principi christiani, dice per lui non ha mai manchato, nè manca; et quanto a principiar la impresa, Soa Santità vadi in persona con li reverendissimi cardinali, che lui sarà prontissimo, nè si aspeti altri principi christiani, perchè non si farà nula chi varda a loro. Fo una letera molto longa. Poi disse, erano letere dil Christianissimo re e re Catholico,